

Linee guida per lo sviluppo di standard per i programmi che operano con uomini perpetratori di violenza domestica

Version 1.1.1

Introduzione

La violenza maschile contro le donne è perpetrata in tutti i paesi Europei e costituisce un problema serio e diffuso. La violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ineguali, che hanno portato alla dominazione degli uomini sulle donne e alla loro discriminazione, impedendo così la piena realizzazione delle donne e dando luogo a una estesa violazione dei diritti umani e a ostacoli significativi nel conseguimento dell'uguaglianza di genere¹. Gli stati membri di organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa e i paesi dell'Europa sono tenuti, in virtù di legislazioni nazionali e internazionali, a esercitare la dovuta vigilanza al fine di prevenire, indagare e punire atti di violenza che siano perpetrati dallo stato o da privati e a fornire protezione alle vittime². La violenza domestica contro le donne è una componente esemplare dell'atteggiamento autoritario da parte del compagno o dell'ex compagno e include, senza limitarsi, violenza fisica e sessuale, abuso emozionale, abuso per isolamento economico, minacce, intimidazioni e vessazioni³. La violenza contro le donne praticata in famiglia colpisce anche i bambini, che quindi hanno eguale diritto a venire protetti e a ricevere supporto.

Gli enti che svolgono programmi per i perpetratori si assumono una grande responsabilità di fronte a tutte le persone coinvolte. Il lavoro con uomini perpetratori di violenze domestiche ha lo scopo di fermare le violenze e favorire la sicurezza delle vittime (donne e bambini), ma deve anche essere visto come parte di un processo più ampio di cambiamento culturale e politico verso l'abolizione delle gerarchie di genere, della violenza e della discriminazione di genere, così come di altre forme di violenza e discriminazione personale e strutturale. La produzione di standard è necessaria a garantire la qualità del lavoro e, più in particolare, ad assicurare la priorità alla sicurezza delle vittime e a far sì che gli interventi non comportino conseguenze negative per le compagne e i bambini dei partecipanti. Le linee guida che seguono riguardano lo sviluppo di standard per il lavoro con uomini perpetratori e sono state compilate dai membri del consorzio del progetto "Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe – WWP" (parte del programma Daphne II). Esse sono state ulteriormente sviluppate nel corso dello workshop per esperti tenuto a Berlino nel 2008. Le linee guida sono dedicate ai programmi per uomini che perpetrano violenze contro le loro compagne e i bambini che vivono in tali relazioni familiari.

I programmi dei diversi paesi Europei differiscono per compiti, gruppi di interesse, tipo di finanziamento, basi legali e per molti altri aspetti e condizioni di funzionamento. Di conseguenza le presenti linee guida non intendono provvedere istruzioni dettagliate ma offrire ai programmi per i perpetratori di violenze una cornice all'interno della quale sviluppare standard più specifici per assicurare interventi responsabili. La sezione che segue descrive l'obiettivo e le pre-condizioni per il funzionamento operativo dei programmi per perpetratori. La seconda parte presenta i principi che devono essere presi in considerazione per condurre un lavoro responsabile con uomini perpetratori di violenze domestiche.

Gli standard per il lavoro con perpetratori di violenze domestiche dovrebbero integrare le conoscenze prodotte nel campo della ricerca e delle migliori esperienze pratiche. Si tratta dunque di un processo continuo dedito a rispondere alla domanda generale: "Che cosa funziona, per quali uomini, in quali circostanze?"

¹ Si veda la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne del 1993

² Si veda la Raccomandazione Rec(2002)5 del Comitato dei Ministri agli stati membri per la protezione delle donne contro la violenza adottata il 30 aprile 2002

³ Si veda la Dichiarazione del rispetto dei principi e standard minimi di pratica 2004

A Precondizioni per il lavoro con uomini perpetratori

A.1. Obiettivo

L'obiettivo principale del lavoro con uomini perpetratori è quello di migliorare la sicurezza delle vittime della violenza. I programmi per perpetratori devono dare ad ogni livello la priorità alla sicurezza delle compagne e dei bambini dei perpetratori. Il fine dei programmi per perpetratori deve essere esplicito tanto per i facilitatori che per gli uomini con cui operano.

A.2. Collaborazione con i servizi di supporto alle vittime e con i sistemi di intervento

I programmi per perpetratori sono solo una parte di un sistema più vasto di intervento contro la violenza domestica e non dovrebbero dunque essere svolti in isolamento o implementati laddove non esistano anche specifici servizi di supporto alle vittime. I programmi per perpetratori dovrebbero essere finanziati da fonti ulteriori e non alle spese dei servizi di supporto alle vittime.

Per svolgere un'azione efficace sulla violenza domestica, i programmi per perpetratori devono essere parte di un sistema di intervento integrato e partecipare attivamente a coalizioni e reti contro la violenza domestica. E' particolarmente importante collaborare a stretto contatto con servizi per le donne vittime di violenze e i loro bambini in modo da garantire la loro sicurezza e assicurare un approccio integrato alla violenza domestica. Questi principi di cooperazione dovrebbero venire implementati attraverso l'inclusione di rappresentanti provenienti dai servizi di supporto alle donne in qualità di esperti nei comitati direttivi e commissioni consultive dei programmi per perpetratori. Altrettanto importante è la collaborazione e la creazione di reti con altri servizi, agenzie e professionisti che lavorano sulla violenza domestica (come il sistema di giustizia, i servizi sociali, i servizi sanitari e i servizi per la protezione dell'infanzia). La cooperazione e la partecipazione a coalizioni e reti dovrebbe essere riconosciuta e finanziata.

A.3. Visione teorica e concezione esplicita

I programmi per perpetratori devono essere basati sulla concezione e sulla presa di posizione che la violenza contro le donne e i bambini è inaccettabile e che gli uomini che la praticano sono responsabili dell'uso che fanno della violenza. Il personale dei programmi per perpetratori si deve trattenere dallo scusare, perdonare o minimizzare questi comportamenti e deve al contrario condannare ogni forma di biasimo nei confronti delle vittime. Ogni programma per perpetratori dovrebbe inoltre assumere una esplicita visione teorica, tale da includere, senza limitarsi, gli aspetti seguenti:

- teoria di genere – visione della gerarchia di genere e della mascolinità, tanto al livello sociale, culturale, religioso, etnico che dell'influenza politica,
- definizione della violenza domestica e dei tipi di abuso,
- origini della violenza – visione delle cause e dei meccanismi che conducono alla violenza,
- teoria dell'intervento/teoria del cambiamento – visione delle ragioni per le quali si suppone che gli interventi proposti possano cambiare l'atteggiamento e il comportamento violento dei partecipanti.

Queste considerazioni teoriche dovrebbero dare luogo a una concezione esplicita e scritta del lavoro con i perpetratori. Alcuni modelli ben descritti sono a disposizione per facilitare lo sviluppo di una concezione generale.

A.4. Attenzione rivolta alle dimensioni principali dell'uso della violenza

Per affrontare correttamente la complessità dell'uso della violenza da parte degli uomini contro le loro compagne, gli interventi dovrebbero portare l'attenzione sulle dimensioni più significative dei diversi fattori implicati in questo fenomeno, organizzati in un modello ecologico⁴ di questo tipo:

⁴ Si veda la Bronfenbrenner 1979, Dahlberg & Krug 2002

–*Fattori socio-culturali* incluso il contesto sociale di genere, i rapporti di potere ineguali tra uomini e donne nelle nostre società, la diffusione della violenza come modo per affrontare i conflitti nelle nostre culture, le sanzioni previste dalla legge e dalla società per l'uso di violenza domestica, ecc.

–*Fattori relazionali* incluso il tipo di rapporti di potere genere-specifici all'interno della coppia, le modalità di soluzione dei conflitti e di comunicazione, ecc.

–*Fattori individuali*, che possono essere suddivisi nelle categorie seguenti:

1. *Fattori cognitivi* incluse le convinzioni e le posizioni rispetto alle relazioni e ai ruoli di genere, le aspettative relative alla relazione (amore romantico, ...), alla compagna e ai bambini (diritto all'assistenza, ...) e a se stessi (mascolinità, identità),
2. *Fattori emotivi* inclusa la gestione (identificazione, visione e espressione), in una prospettiva di genere, dei sentimenti di rabbia, frustrazione, fallimento, vergogna, gelosia, paura, ecc., e le componenti esperienziali su cui si fondano questi sentimenti (stili di attaccamento, senso di identità, aspettative, ecc.),
3. *Fattori comportamentali* inclusa la sostituzione di comportamenti violenti e autoritari genere-specifici con capacità e abilità a instaurare relazioni basate su rispetto e uguaglianza, le capacità di comunicazione e di risoluzione dei conflitti, la gestione dello stress e della rabbia, ecc.

B Principi fondamentali per il lavoro con uomini perpetratori

B.1. Contatto con la compagna e supporto

Per migliorarne la sicurezza, i programmi per perpetratori devono assicurare che le compagne dei soggetti coinvolti siano informate quanto agli obiettivi e ai contenuti del programma, ai suoi limiti (ad esempio: nessuna garanzia di non-violenza), al modo in cui il loro compagno potrebbe usare il fatto di seguire un programma per manipolarle e controllarle ulteriormente, e alle possibilità di ricevere esse stesse supporto e di fare parte di progetti di sicurezza. Le informazioni fornite dalle compagne dovrebbero essere incluse nell'accertamento dei rischi e nella valutazione del perpetratore. Le donne dovrebbero venire avvertite qualora il compagno si ritirasse dal programma o i facilitatori percepissero un rischio per la donna e i bambini.

E' necessario assicurarsi che le compagne abbiano volontariamente accettato la presa di contatto; in ogni caso, la presa o meno di contatto non incide sulla partecipazione degli uomini o sul loro avanzamento nel programma. E' necessario rispettare i bisogni delle donne e compiere sforzi al fine di minimizzare ogni possibile rischio rappresentato dalla presa di contatto. Il contatto potrà essere garantito da un servizio di supporto alle vittime associato al programma o dallo stesso programma per perpetratori.

B.2. Politica di protezione dei bambini

I bambini che vivono al centro di relazioni con abusi risentono sempre (direttamente o indirettamente) della violenza domestica. Per questo motivo l'attenzione a questi bambini dovrebbe costituire una priorità nei programmi per perpetratori di violenza, tanto al livello del lavoro diretto con gli uomini, quanto al livello dell'integrazione in sistemi di intervento più vasti e della cooperazione con altri enti. Il programma dovrebbe stabilire una politica speciale di protezione dei bambini che includa azioni concrete da intraprendere qualora il bambino fosse a rischio di violenza domestica, nel rispetto del contesto locale e della situazione legale. Gli effetti della violenza domestica sui bambini e l'atteggiamento dei partecipanti in quanto padri dovrebbero fare parte del curriculum dei programmi per perpetratori.

B.3. Approcci e atteggiamenti nel lavoro diretto coi perpetratori

I programmi per perpetratori si basano sulla convinzione che le persone abbiano la capacità di cambiare.

I programmi per perpetratori dovrebbero considerare gli uomini con cui lavorano come responsabili della violenza di cui fanno uso ed enfatizzare la necessità di assumersi la responsabilità per il loro comportamento violento e le sue conseguenze. Questo non significa che non sia essenziale che gli operatori trattino i perpetratori di violenze con rispetto e senza metterne in discussione il valore in quanto persone.

Una delle assunzioni di base dei programmi dovrebbe consistere nell'idea che l'uso della violenza è una scelta. Quindi, uno dei primi obiettivi del lavoro dovrebbe essere quello di aiutare i perpetratori a riconoscere di aver scelto di usare la violenza. Tutti i discorsi di negazione, giustificazione, scuse o biasimo per altri o per le circostanze dovrebbero essere messi in discussione e smontati.

Portare un'attenzione analitica sui comportamenti violenti, ricostruendo le azioni concrete, i pensieri e i sentimenti mette in condizione i soggetti di riconoscere il loro ruolo attivo nell'uso della violenza. Esplorare da vicino l'impatto a vari livelli e le conseguenze della violenza su compagne e bambini incoraggia l'empatia, l'assunzione di responsabilità e la motivazione a cambiare dei soggetti.

Gli operatori devono garantire che i clienti, vittime e perpetratori di violenze, non ricevano danno dagli interventi del programma. Gli operatori dovrebbero saper riconoscere che in alcuni casi (abuso di alcolici, disturbi mentali) è meglio inviare la persona ad altri servizi che meglio possono agire nel suo interesse.

B.4. Valutazione dei rischi

E' necessario implementare nei programmi valutazioni sistematiche dei rischi. Identificare gli uomini ad alto rischio di essere violenti mette i facilitatori in condizione di avviare le misure adeguate a garantire la sicurezza delle vittime e fornisce informazioni importanti sui requisiti dei trattamenti speciali. La valutazione dei rischi dovrebbe essere intrapresa e documentata tanto nella fase di inserimento nel programma quanto in ogni altro momento in cui il comportamento del perpetratore o la situazione indichino la possibilità di un cambiamento nei livelli di rischio. La valutazione dei rischi dovrebbe includere il maggior numero possibile di fonti di informazione, in particolar modo il punto di vista della compagna, ma anche le segnalazioni della polizia e informazioni provenienti da ogni altro tipo di ente che si occupi del paziente o della sua famiglia. Si devono sempre tenere in conto i limiti delle valutazioni dei rischi.

B.5. Qualifiche del personale

Per poter svolgere un lavoro di alta qualità coi perpetratori, i facilitatori dovrebbero possedere le qualifiche seguenti, in aggiunta alla loro formazione di base:

- Impegno per relazioni libere da violenza e uguaglianza di genere
- Formazione speciale per rendersi consapevoli della violenza
- Riflessione sul proprio rapporto con i ruoli e le identità di genere e sensibilità per le gerarchie di genere e il sessismo
- Riflessione sulle proprie tendenze verso comportamenti violenti e autoritari, consapevolezza della propria storia con la violenza
- Visione globale delle dinamiche dei rapporti violenti
- Educazione e supervisione continue
- Predisposizione per il lavoro di gruppo (per i facilitatori di gruppo)

Per i facilitatori che non fossero professionisti dotati di un codice etico regolamentato (come psicologi e psicoterapisti riconosciuti), sarà necessario stabilire una regolamentazione specifica per le questioni

etiche come quelle di confidenzialità, privacy delle informazioni, rapporto facilitatore-cliente, ecc.

B.6. Accertamenti di qualità, documentazione e valutazione

Accertamenti di qualità, documentazione e valutazione del lavoro dovrebbero essere parte integrante di ogni programma. I processi e i risultati dei programmi per perpetratori dovrebbero sempre essere documentati e valutati. I facilitatori dovrebbero creare e implementare misure per controllare in modo continuo i processi e i risultati del loro lavoro e metterli in relazione con le conoscenze relative alle migliori pratiche e i risultati della ricerca a livello nazionale e, se possibile, internazionale. Le misure dovrebbero includere:

- sedute di gruppo regolari con supervisione,
- documentazione continua del lavoro,
- analisi della documentazione,
- valutazioni interne ed esterne dei risultati del programma.

Una descrizione più dettagliata di aspetti importanti riguardanti la documentazione e la valutazione può essere trovata all'indirizzo web indicato sotto.

C. Ulteriori informazioni

Le presenti linee guida per programmi di lavoro con uomini perpetratori di violenze domestiche possono essere utilizzate per sviluppare o rivedere gli standard dei programmi. Articoli che possono servire da esempio per definire standard dettagliati e ulteriori informazioni possono essere recuperati all'indirizzo seguente: www.work-with-perpetrators.eu.

© WWP – Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe

Progetto WWP – Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe, sovvenzionato per il periodo 2006 – 2008 da



Programma Daphne II per combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne (EU)



Federal Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth

Ministero federale della famiglia, degli anziani, della donna e della gioventù (Germania)